

- del **'pacchetto aeroporti'**, comprendente i tre regolamenti relativi, rispettivamente, all'assegnazione delle bande orarie, ai servizi di assistenza a terra e alle emissioni acustiche.

1.7.6 Reti transeuropee: collegare l'Unione

L'attività sarà svolta con riguardo a tutti i settori che beneficiano di contributi europei. Nel prossimo gennaio entreranno in vigore i due regolamenti concernenti le reti di trasporto transeuropee (*Trans-European Transport Networks – TEN-T*), il regolamento sulle linee guida e il regolamento finanziario.

Nel nuovo regolamento sulla programmazione TEN-T l'Italia è presente con 9 nodi urbani, 33 aeroporti di cui 11 prioritari, 39 porti di cui 14 appartenenti alla rete centrale, 6 porti interni tra cui 5 porti *core* e 27 terminali ferroviario-stradali tra cui 15 classificati prioritari, che beneficeranno di aiuti finanziari definiti nell'ambito del regolamento che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa.

Sin dall'inizio del prossimo anno l'Italia concorrerà a tali iniziative nell'ambito dell'ultimo bando TEN-T della programmazione 2007-2013, che sarà pubblicato alla fine del 2013 e poi, a seguire, nell'ambito dei primi bandi della nuova programmazione 2014-2020.

In sinergia con le politiche europee, sarà data una nuova impostazione al programma delle infrastrutture strategiche (il documento programmatico di riferimento è costituito dall'allegato Infrastrutture alla legge di stabilità) con l'obiettivo di assicurare la massima continuità alle opere in corso di realizzazione e, soprattutto, ai valichi ferroviari transfrontalieri, nel rispetto dei vigenti limiti imposti dal Patto di Stabilità.

1.8 Agricoltura e pesca

L'Italia intende garantire:

- l'idoneità degli strumenti esistenti per il sostegno al reddito degli agricoltori
- la semplificazione, l'internazionalizzazione, la competitività, l'innovazione e la sostenibilità ambientale della PAC
- prodotti sicuri e di elevata qualità
- coerenza e sinergie operative con l'Expo 2015 di Milano

1.8.1 Agricoltura

La Politica agricola comune (PAC) ha appena portato a termine un'importante fase riformatrice, nel cui contesto è stato sancito il definitivo passaggio dal sostegno alla produzione al sostegno al reddito degli agricoltori, con la

contestuale definizione di precisi impegni ambientali connessi all'attività agricola e l'eliminazione dei vari sistemi di contenimento e controllo delle produzioni.

Tale azione riformatrice, se dal punto di vista ambientale sembra disporre di idonei strumenti per raggiungere gli obiettivi fissati, non appare altrettanto robusta per quanto concerne gli aspetti connessi alla stabilizzazione del reddito degli agricoltori, dal momento che sono previste, solo nell'ambito del secondo pilastro della PAC, alcune misure di gestione dei rischi delle imprese agricole, come le assicurazioni e i fondi mutualistici, mentre generici sono gli strumenti per la stabilizzazione dei redditi.

Il Governo intende verificare, con particolare attenzione, l'idoneità di tali strumenti a garantire il **sostegno al reddito degli agricoltori**, chiamati ad operare in un mercato sempre più competitivo, monitorandone l'evoluzione ed eventualmente sollecitando la Commissione alla proposta di interventi correttivi, anche attraverso la rinegoziazione delle corrispondenti regole nell'ambito dell'Organizzazione mondiale per il commercio.

Sempre nell'ottica di rafforzare la competitività del settore saranno seguite con particolare attenzione le iniziative in materia di:

a) trasparenza, promozione, innovazione: in sede europea, la riforma della PAC 2014-2020 proseguirà con la predisposizione degli atti non legislativi previsti nei regolamenti di base. Il Governo si adopererà per garantire la tutela degli interessi nazionali con riferimento, tra l'altro, alla definizione di disposizioni che contengano:

- adeguate garanzie di trasparenza nella produzione e commercializzazione dell'olio di oliva;
- applicazione delle tabelle unionali di classificazione delle carcasse di bovini e suini per tener conto delle tipicità produttive;
- elaborazione di regole organiche ed uniformi per l'accesso ai finanziamenti previsti per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apistici;
- predisposizione di misure volte a favorire un'efficace promozione del comparto vitivinicolo nazionale con riferimento in particolare alle nuove misure per la promozione sul mercato interno, della ricerca e dell'innovazione e della ristrutturazione dei vigneti per motivi sanitari;
- attuazione del nuovo sistema autorizzatorio per l'impianto di vigneti;

b) sviluppo rurale: il 2014 sarà caratterizzato dalla conclusione dell'iter di approvazione del pacchetto normativo per la riforma della PAC e dall'avvio del nuovo periodo di programmazione 2014-2020, attraverso la presentazione dei programmi di sviluppo rurale e l'avvio della loro attuazione;

c) organizzazione comune del mercato dei prodotti ortofrutticoli (OCM ortofrutta): particolare attenzione sarà posta alla riforma dell'OCM ortofrutta affinché sia mantenuto l'attuale livello di sostegno, nonché consolidato il sistema organizzativo esistente, anche attraverso l'emanazione di misure che ne incentivino il rafforzamento nelle regioni a minor tasso associativo;

d) aiuti di Stato: il processo di riforma della disciplina comunitaria degli aiuti statali è iniziato negli ultimi mesi del 2013 con la discussione delle proposte di regolamento della Commissione europea sull'esenzione dalla notifica per gli aiuti alle piccole e medie imprese agricole e sugli aiuti de minimis, nonché del progetto di orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale. La Commissione ha accolto le richieste italiane di ricondurre nell'alveo dell'agricoltura le attività di trasformazione e commercializzazione e di ampliare le categorie esentabili dalla notifica estendendole, per esempio, anche al settore forestale. Grazie a ciò, il Governo, dialogando costantemente con la Commissione, potrà sviluppare un intervento coordinato ed esauriente sulla riforma, che risponda alle aspettative maggiormente sentite nell'attuale contesto di forte crisi finanziaria, in particolare per ciò che riguarda l'occupazione giovanile. A tale proposito, l'azione sarà volta a sollecitare l'introduzione, nell'ambito della normativa sugli aiuti di Stato, di disposizioni che consentano ai giovani un più agevole accesso proprietà agricola.

Garantire prodotti sicuri e di elevata qualità resta un elemento chiave per lo sviluppo del settore anche rispetto alla sicurezza alimentare mondiale che sarà al centro dell'Expo 2015. Tra le iniziative europee che possono apportare un contributo positivo al riguardo si segnalano:

a) etichettatura facoltativa delle carni bovine: il Governo si impegnerà in ogni iniziativa utile volta a garantire il mantenimento dell'attuale sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine (regolamento n. 1760/2000), che la Commissione europea vorrebbe invece superare o, nel caso in cui non fosse possibile, assicurare l'attuazione di un provvedimento nazionale, nel rispetto delle regole di funzionamento del mercato comune, di pari efficacia in termini di trasparenza per il consumatore;

b) prodotti di qualità: proseguirà la partecipazione ai lavori per l'emanazione degli atti esecutivi e degli atti delegati previsti dal regolamento n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (cosiddetto 'pacchetto qualità'). A tutela delle produzioni di qualità italiane, che soffrono di fenomeni di usurpazione, evocazione e imitazione, che recano danni economici incalcolabili sia ai produttori sia al sistema Italia, il Governo sarà impegnato ad ottenere il riconoscimento delle **indicazioni geografiche** e la loro conseguente protezione giuridica in numerose sedi internazionali. Si citano, in proposito, i negoziati bilaterali che l'Unione ha con Canada, USA, Giappone, Cina, India, Thailandia, Vietnam, Singapore, Mercosur, paesi facenti parte delle Comunità di sviluppo Sudafricane, Marocco e Algeria, ai quali si aggiunge la revisione dell'Accordo di Lisbona del 1958, sulla protezione internazionale delle denominazioni di origine

presso l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale. Il Governo, inoltre, sarà impegnato, congiuntamente alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'attuazione dei Sistemi di qualità nazionali ai sensi del regolamento n. 1974/2006 della Commissione europea;

c) agricoltura biologica: nel corso del 2014 proseguiranno i lavori per la revisione del regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici (regolamento n. 834/2007) la cui presentazione da parte della Commissione è attesa per febbraio 2014, e per la revisione del regolamento relativo ai controlli ufficiali (regolamento n. 882/2004), già presentato dalla Commissione. In tale contesto, sarà promossa la modifica delle regole per le importazioni di prodotti biologici, attraverso la previsione di controlli più stringenti ed armonizzati tra i diversi Stati membri, ma anche di misure di semplificazione per i produttori agricoli europei e di tutela della qualità del prodotto biologico sul mercato;

d) controlli ufficiali: il Governo sarà impegnato a monitorare la proposta di regolamento sui controlli ufficiali e altre attività ufficiali, effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, sul materiale riproduttivo vegetale e sui prodotti fitosanitari.

Tale proposta è orientata a un sistema di controlli più integrato, che include settori in precedenza non coinvolti, nonché diretta al consolidamento di taluni istituti (controanalisi, accreditamento dei laboratori, sanzioni applicabili, certificazione ufficiale, *audit* interni), senza trascurare un altro tema di grande centralità, ovvero quello del finanziamento dei controlli ufficiali, evidenziando la necessità che tutti gli Stati membri assicurino risorse adeguate per il loro svolgimento. L'obiettivo sarà quello di tutelare più adeguatamente i consumatori ed eliminare gli elementi distorsivi della concorrenza rappresentati dai fenomeni fraudolenti, in armonia con i principi dettati dal regolamento relativo ai controlli ufficiali (regolamento n. 882/2004) e con lo sviluppo della ulteriore normativa dell'Unione in materia.

In riferimento ai nuovi meccanismi di protezione *ex officio* recati dal regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (regolamento n. 1151/2012), il Governo sarà impegnato, attraverso l'organo di controllo a ciò incaricato (Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari), a dare concreta attuazione alla tutela delle produzioni di qualità anche verso gli altri Stati membri, apprestando tutte le misure idonee a prevenire e far cessare l'uso illegale delle denominazioni di origine.

Nel 2014 proseguiranno le attività relative al settore fitosanitario e veterinario, e in particolare:

- sarà seguito il negoziato sulla proposta di modifica del regolamento sui metodi di identificazione degli equidi (regolamento n. 504/2008), la cui

approvazione, come da proposta della Commissione, comporterebbe un totale mutamento dell'attività delle organizzazioni nazionali preposte all'identificazione degli equidi, per il rilascio del passaporto e per l'inserimento dei dati nella banca dati degli equidi e renderebbe necessaria la completa riorganizzazione dell'anagrafe equidi nazionale. Ferma restando l'esigenza di garantire il perfetto funzionamento dell'anagrafe, il Governo intende difendere il legame imprescindibile tra attività agricola e valorizzazione del patrimonio equino nazionale;

- il Governo sarà impegnato nella revisione dei regolamenti relativi alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante; alla produzione e alla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale; ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuate per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, sul materiale riproduttivo vegetale e sui prodotti fitosanitari.

Saranno seguiti i lavori in materia di semplificazione delle procedure di controllo, garantendo comunque un'elevata sorveglianza sulla salute delle piante, dei materiali di moltiplicazione e degli animali.

Inoltre, il Governo sarà impegnato a perseguire, in coerenza con la mozione approvata dalla Camera dei deputati nella seduta dell'11 luglio 2013, un radicale miglioramento della normativa europea, con particolare riferimento alla coltivazione di sementi transgeniche.

Produrre cibo tutelando nel contempo la natura e la biodiversità è una delle numerose sfide che il settore agricolo deve affrontare.

Il Governo, nel 2014, prevede di intensificare le attività legate alla tutela e conservazione della biodiversità a seguito dell'approvazione, in sede europea, di nuove proposte progettuali presentate in occasione del nuovo bando *LIFE*, scaduto il 26 giugno 2013. È inoltre prevista un'intensificazione dei controlli connessi alla gestione dei rifiuti, anche per contrastare le attività organizzate di traffico illecito.

Nel 2014 il Governo proseguirà la partecipazione ai lavori nell'ambito del Sistema europeo d'informazione sugli incendi boschivi (*European Forest Fire Information System – EFFIS*) e in materia di servizi di allertamento neve e valanghe (*European Avalanche Warning Services – EAWS*), con l'obiettivo di dare maggiore impulso alla gestione coordinata a livello europeo di tutte le emergenze e calamità naturali, anche attraverso la partecipazione ai vari progetti finanziati dalla Commissione europea nell'ambito del Programma operativo nazionale in materia di pubblica sicurezza.

Nel 2014, il Governo sarà anche impegnato nelle attività relative allo sviluppo dell'attuazione del regolamento n. 614/2007 (*LIFE+*), attraverso progetti, ancora in esame in sede europea, finalizzati alla definizione ed alla realizzazione di

obiettivi comunitari connessi con il monitoraggio a lungo termine e su larga scala delle foreste e delle interazioni ambientali.

Il Governo, infine, nel 2014 proseguirà le attività per assicurare che il settore agricolo contribuisca all'attuazione della decisione 2002/358/CE del Consiglio relativa all'approvazione del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, quali in particolare la messa a punto della seconda fase (rilievi a terra) del 3° inventario delle foreste e dei serbatoi di carbonio finalizzata all'aggiornamento del Registro nazionale dei serbatoi forestali di carbonio.

1.8.2 Pesca

Uno degli obiettivi dichiarati della nuova Politica comune della pesca, in vigore dal 1° gennaio 2014, consiste nell'individuazione di nuovi e più efficaci strumenti in grado di garantire la conservazione a lungo termine degli stock ittici.

A tal proposito il Governo si adopererà per attuare una politica di conservazione delle risorse con strumenti e modalità differenziati, tali da non comportare unicamente la riduzione delle flotte e, di conseguenza, dell'occupazione. Saranno, inoltre, agevolate le opportune iniziative volte a consentire la valorizzazione dei variegati ambiti locali che caratterizzano la nostra pesca, anche attraverso condivisi percorsi di autogestione, mentre, in un contesto internazionale, si cercherà di condividere l'esigenza di assegnare nuove responsabilità anche ai paesi terzi in vista della tutela degli stock nel lungo periodo.

Il varo della nuova Organizzazione comune di mercato fornirà, per il periodo a venire, l'occasione per rilanciare il ruolo delle associazioni di produttori, nell'ambito di una più capillare azione di informazione dei consumatori. L'esigenza di una gestione condivisa e responsabile delle risorse della pesca nel Mediterraneo è sempre più evidente. Pertanto proseguirà lo sforzo comune di approfondimento delle conoscenze scientifiche e di attuazione degli strumenti di gestione.

Tale attività sarà svolta in particolare nell'ambito della Commissione generale della pesca nel Mediterraneo (*General Fisheries Commission for the Mediterranean - GFCM*), sede istituzionale istituita da un accordo internazionale in ambito FAO. Proseguirà la partecipazione ai lavori in merito all'analisi del fenomeno della pesca illegale e dell'armonizzazione dei sistemi di monitoraggio, sorveglianza e controllo delle attività di pesca. A tal fine, anche per l'avvenire sarà assicurato il massimo sostegno e supporto al rafforzamento dell'attività della GFCM.

Inoltre, nel semestre di presidenza italiana dell'Unione, il Governo intende formulare un'accurata ed articolata disamina degli aspetti operativi salienti connessi all'entrata in vigore del regolamento relativo alle misure di gestione per

lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo (regolamento n. 1967/2006) anche nell'ottica di un'eventuale rimodulazione di alcuni aspetti critici del regolamento stesso.

Per quanto attiene al futuro strumento finanziario della pesca (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca - FEAMP), il Governo sarà impegnato nella salvaguardia del sostegno finanziario alla demolizione dei pescherecci ed al fermo biologico, sostenendo, altresì, il mantenimento dell'attuale dotazione finanziaria a favore degli altri interventi da realizzare e finanziare in Italia. A tale riguardo, si seguiranno con particolare attenzione le questioni legate ai criteri di ripartizione delle risorse tra Stati membri, anche in considerazione del fatto che nella programmazione 2014-2020 saranno ricomprese nel FEAMP le dotazioni per la raccolta dei dati e dei controlli che precedentemente venivano gestite attraverso altri regolamenti comunitari.

A livello nazionale, il Governo provvederà a definire il **Piano strategico pluriennale dell'acquacoltura**, con la collaborazione di vari enti ed esponenti della ricerca scientifica, nonché delle amministrazioni regionali, in vista dell'elaborazione ed approvazione del Programma operativo.

La rappresentanza e il coordinamento della posizione dell'Unione nei negoziati sugli accordi di partenariato con paesi terzi e negli incontri programmati, all'interno delle organizzazioni multilaterali e con i paesi costieri nel settore della pesca, costituirà un impegno rilevante nel corso del secondo semestre 2014. In particolare in considerazione del fatto che nell'ambito della Commissione internazionale per la protezione dei tonni dell'Atlantico (*International Commission for the Protection of Atlantic Tunas - ICCAT*) dovrebbero essere rese disponibili nuove prove scientifiche inerenti allo stock di tonno rosso, potrebbe essere opportuna una proposta per l'aggiornamento e la semplificazione delle procedure inerenti l'attuale piano di recupero a lungo termine.

1.9 Riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione

L'Italia intende promuovere:

- lo sviluppo di servizi innovativi della pubblica amministrazione
- la semplificazione del quadro normativo e regolamentare a favore di cittadini e imprese

1.9.1 Efficacia della regolamentazione

A circa due anni dal lancio dell'agenda 'Legiferare con intelligenza nell'Unione Europea', la Commissione europea ha adottato a fine 2012 la comunicazione 'Adeguatezza della regolamentazione dell'Unione Europea', che definisce la futura strategia europea in tema di qualità della regolazione.

La novità più rilevante introdotta con la comunicazione è il 'Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione' (REFIT). Il programma mira a identificare gli oneri, le incongruenze e le misure inefficaci, ponendo attenzione anche agli oneri regolatori che derivano dall'applicazione della legislazione europea a livello nazionale e sub-nazionale. Con il REFIT si procederà, dunque, alla valutazione di tutti i costi imposti dalla normativa europea e non dei soli oneri amministrativi (già oggetto di un programma ad hoc oramai concluso). Il sistema sarà selettivo, concentrandosi su settori e norme che presentano le maggiori potenzialità di semplificazione e di riduzione dei costi regolatori per i destinatari.

La prima fase del REFIT, che consiste nella cosiddetta 'mappatura' delle norme oggetto di valutazione si è già conclusa. Con la comunicazione 'Adeguatezza ed efficacia della regolamentazione (REFIT): Risultati e prossime tappe' la Commissione ha reso note le proposte di semplificazione già adottate, quelle in via di adozione, nonché le aree di regolazione e gli atti che saranno sottoposti a valutazione e di cui, quindi, saranno esaminati gli effetti prodotti, inclusi i costi e benefici, ove necessario. Inoltre, la Commissione si è impegnata a indicare tutte le iniziative legislative REFIT, compresi i ritiri, le abrogazioni e i consolidamenti, nel suo Programma di lavoro annuale, nonché a pianificare le sue valutazioni nel quadro del programma REFIT, allegando il piano di valutazione annuale al suo Programma di lavoro.

La qualità del processo di valutazione e gli impatti del complesso delle iniziative previste nell'ambito di REFIT potranno essere fortemente accresciuti da un'intensa collaborazione degli Stati membri e degli *stakeholders*.

L'Italia è impegnata a collaborare alla realizzazione del programma REFIT con gli strumenti e le modalità che la Commissione individuerà per la collaborazione degli Stati membri e il coinvolgimento degli stakeholder. Inoltre, si ritiene particolarmente rilevante la partecipazione dell'Italia alla predisposizione e all'aggiornamento della tabella (*scoreboard*) del programma REFIT, che tratterà tutte le modifiche apportate alle proposte iniziali della Commissione, sia da parte dalle altre Istituzioni europee, sia in sede di recepimento dagli Stati membri, con l'obiettivo di evidenziare gli eventuali maggiori oneri a carico dei destinatari.

Coerentemente con i principi del programma REFIT, il Governo è impegnato nella predisposizione di un programma per la riduzione degli oneri regolatori e di un'Agenda per la semplificazione condivisa con Regioni ed Enti locali: per ciascun intervento saranno individuati obiettivi, risultati attesi, tempi e modalità di verifica dei risultati.

In questa prospettiva è in corso un'ampia consultazione telematica sul documento 'Le 100 procedure più complicate da semplificare' tesa a individuare le procedure prioritarie, che nascono dalla esperienza diretta dei cittadini e delle imprese, sulle quali intervenire.

1.9.2 Piano anticorruzione nella Pubblica Amministrazione

Al fine di assicurare la migliore realizzazione del mercato unico ed eque condizioni concorrenziali, nonché di agevolare la lotta contro la corruzione così come indicato anche nel programma di lavoro della Commissione europea del 22 ottobre 2013, l'amministrazione pubblica italiana si è dotata di una nuova normativa per la creazione di un sistema per l'integrità nel settore pubblico.

Tale sistema prevede, a seguito della predisposizione del Piano nazionale anticorruzione per le Pubbliche amministrazioni, approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) nel settembre 2013, l'adozione di Piani triennali per la prevenzione della corruzione e un monitoraggio su questi in vista di un aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione da realizzarsi nel corso del 2014. Tra le aree di maggiore intervento ci sono quelle delle analisi e prevenzione dei rischi, la promozione di specifiche iniziative di formazione e l'avvio di effettivi sistemi di protezione di coloro che denunciano fenomeni corruttivi.

Nel corso del 2014, è attesa la pubblicazione del Rapporto sull'anticorruzione negli Stati membri e nella UE da parte della Commissione europea.

Tale Rapporto conterrà raccomandazioni sia di portata europea sia per gli Stati membri e, in tale quadro, il Governo assicurerà la massima collaborazione con i competenti Servizi della Commissione europea per un efficace e effettivo coordinamento anche a livello UE delle politiche di prevenzione della corruzione.

1.9.3 Rete europea delle pubbliche amministrazioni

La Cooperazione europea tra i Ministri e i Direttori generali responsabili della funzione pubblica è una cooperazione di tipo informale e ha dato vita a una rete, l'*European Public Administration Network* (EUPAN). Questa rete risponde all'esigenza di realizzare uno scambio continuo di esperienze e un coordinamento delle iniziative nazionali nel campo della **gestione pubblica**, della **better regulation** e del **dialogo sociale** formale tra le amministrazioni e i sindacati a livello europeo. In tale quadro, nel corso del 2014, il Governo, oltre a partecipare alle attività previste dalla presidenza greca, organizzerà le riunioni della Rete EUPAN nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio e provvederà alla stesura del nuovo programma a medio termine della cooperazione assieme alle presidenze lettone e lussemburghese del 2015. In tale quadro le priorità saranno il rafforzamento della capacità istituzionale e la promozione di un'amministrazione pubblica efficiente in un contesto di riduzione della spesa pubblica. Infine, a partire dal 2014, l'Italia rafforzerà la sua partecipazione nell'istituto europeo di pubblica amministrazione (EIPA), entrando a far parte del Comitato ristretto del Consiglio di amministrazione.

1.9.4 Mobilità internazionale

Il Governo manterrà l'attenzione alla mobilità internazionale dei dipendenti pubblici. I relativi procedimenti riguardano la gestione del personale pubblico italiano collocato temporaneamente fuori ruolo per poter prestare servizio, a tempo determinato, presso istituzioni all'estero.

Saranno investigate le possibilità di armonizzare tra loro l'operato delle amministrazioni e di favorire una migliore programmazione delle risorse. A tale scopo, e anche per esaminare le problematiche ancora aperte nell'applicazione della relativa disciplina, potranno essere promossi incontri tra le amministrazioni pubbliche italiane, soprattutto in vista del semestre di presidenza italiana della UE, nella convinzione che il servizio all'estero rappresenta un valore aggiunto di cui tenere conto al rientro del dipendente nella propria amministrazione.

È infine prevista la realizzazione di un sito web dedicato alla storia della pubblica amministrazione che avrà un carattere europeo, essendo in grado di raffrontarsi con analoghi siti già realizzati dalle pubbliche amministrazioni degli altri paesi membri dell'Unione, in vista di un'ulteriore integrazione tra le amministrazioni europee.

2. POLITICHE CON VALENZA SOCIALE

2.1 Coesione economica sociale e territoriale

L'Italia intende approfondire il dibattito:

- sul futuro della politica di coesione, a seguito delle novità introdotte dalla riforma dei fondi strutturali 2014-2020
- sull'obiettivo della coesione territoriale e sugli strumenti per lo sviluppo territoriale integrato, con un'attenzione particolare alle aree interne e urbane

2.1.1 La politica per la coesione dell'Unione

La 'presidenza semestrale' italiana aprirà un interessante spazio di opportunità per rilanciare un dibattito politico e strategico di lungo periodo sul futuro della politica per la coesione, proprio a partire dalle esperienze maturate nel periodo 2007-2013 e dalle novità introdotte dalla riforma dei fondi strutturali per il periodo di programmazione 2014-2020. In tale ambito, riveste particolare importanza lo sforzo verso un più efficace coordinamento della politica di coesione, sia con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e con i relativi meccanismi di attuazione (inclusa la condizionalità legata alle politiche di bilancio), sia con le politiche settoriali che hanno un impatto sullo sviluppo e la coesione territoriale. Anche la presentazione, da parte della Commissione europea, della Sesta relazione sulla coesione, attesa per l'inizio del 2014, offrirà spunti concreti per il dibattito.

Il semestre di presidenza italiana costituirà inoltre un'opportunità per riflettere sui seguiti dell'introduzione, avvenuta nel 2009 con il Trattato di Lisbona, di un esplicito obiettivo di coesione territoriale, considerando da un lato il lavoro di concertazione intergovernativa condotto con riferimento all'Agenda territoriale 2020, dall'altro prendendo spunto dalla previsione, nell'ambito del pacchetto legislativo 2014-2020, di strumenti dedicati allo sviluppo territoriale (*Community Led Local Development, Integrated Territorial Investment*) e di un'attenzione specifica alla dimensione urbana dello sviluppo territoriale.

Pertanto, nel semestre di presidenza, l'Italia perseguirà i seguenti obiettivi:

- accompagnare il periodo finale di attuazione del ciclo di programmazione 2007-2013 e l'avvio dei programmi per il 2014-2020, condividendo con gli altri Stati membri le lezioni apprese nella corrente programmazione e le innovazioni adottate per il nuovo ciclo.

Il confronto potrebbe essere incentrato sui temi trattati nella Sesta relazione sulla coesione, quali, ad esempio, la promozione dell'innovazione, l'occupazione giovanile e l'inclusione sociale;

- sviluppare un dibattito strategico sull'evoluzione della politica di coesione dopo il 2020, partendo dal lavoro avviato dalle presidenze polacca (nel 2011) e cipriota (nel 2012) e stimolando una riflessione su nuove possibili forme di intervento, che valorizzino ruolo e portata della politica di coesione, tenendo anche conto del potenziale impatto della *governance* rafforzata delle politiche economiche su di essa;
- approfondire il dibattito sull'obiettivo della coesione territoriale e sullo sviluppo di un'agenda urbana europea, proseguendo l'azione di collaborazione intergovernativa collegata all'Agenda Territoriale 'TA2020' e alla Carta di Lipsia e avviando un programma di medio-termine, nell'ambito del lavoro congiunto del Trio delle presidenze, che prenda anche spunto dalle strategie macro-regionali, nonché dalle opzioni strategiche territoriali per le aree interne ed urbane che l'Italia intende adottare nella programmazione 2014-2020.

2.1.2 Impiego dei Fondi strutturali del ciclo 2007-2013

Le spese connesse all'attuazione dei progetti finanziati con le risorse dei Programmi operativi nel ciclo di programmazione 2007-2013 dovranno essere sostenute entro il 31 dicembre 2015. A fronte di una dotazione complessiva di 47,7 miliardi di euro, alla data del 31 ottobre 2013, i 52 Programmi operativi degli obiettivi 'Convergenza' e 'Competitività e Occupazione' hanno certificato alla Commissione europea un ammontare di spesa pari a 22,7 miliardi di euro. Rimangono da certificare, entro la chiusura, 25 miliardi di euro (il 52,5 per cento del totale). Sempre alla data del 31 ottobre 2013, inoltre, sono state certificate alla Commissione risorse per 367 milioni di euro relative ai sei programmi dell'obiettivo 'Cooperazione territoriale europea'.

L'impegno da sostenere è quindi di portata tale da non consentire rallentamenti, anche in relazione alle possibili difficoltà derivanti dalle più recenti regole della Commissione in materia di chiusura dei programmi. Tali regole, infatti, introducono nuove procedure connesse ai profili finanziari dei singoli progetti che, se non tenuti in debita considerazione, potrebbero mettere a rischio il riconoscimento di spese già sostenute e rendicontate.

In particolare, esclusi i 'Grandi progetti', si prevede che la spesa relativa ai progetti di importo inferiore a 5 milioni di euro potrà essere inclusa nella documentazione di chiusura solo nei casi di interventi conclusi e funzionanti al più tardi alla data del 31 dicembre 2017. I progetti di importo superiore a 5 milioni di euro, anche se non conclusi e funzionanti, potranno invece rientrare nella lista dei progetti contenuta nella documentazione di chiusura.

Quest'ultima possibilità è tuttavia sottoposta alla condizione che lo Stato membro si impegni a concludere i progetti, per un ammontare complessivo che non superi il 10 per cento delle risorse programmate, con risorse proprie entro 24 mesi dalla presentazione dei documenti per la chiusura, ovvero concluda il progetto con le risorse della programmazione 2014-2020.

Tali regole confermano la necessità di un imponente impegno nella conclusione dell'attuazione della programmazione 2007-2013. Siffatto impegno andrà rafforzato anche in considerazione del concomitante e complesso avvio della programmazione 2014-2020.

2.1.3 Programmazione dei Fondi strutturali del ciclo 2014-2020

Nel 2014 entrerà in vigore il **pacchetto legislativo 2014-2020**. L'attività di negoziazione non si esaurirà tuttavia con l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti. Per attuare completamente le norme previste dal pacchetto legislativo, saranno necessari, infatti, numerosi atti delegati e atti di esecuzione, la cui definizione proseguirà presumibilmente almeno per il primo semestre dell'anno.

Contemporaneamente, gli Stati membri saranno impegnati nella predisposizione dei documenti programmatici: l'**Accordo di partenariato** (il documento nazionale che individua i fabbisogni di sviluppo, gli obiettivi tematici della programmazione, i risultati attesi e le azioni da realizzare con l'intervento dei fondi strutturali) e i **Programmi operativi**. La presentazione dei documenti programmatici alla Commissione europea dovrà avvenire entro quattro mesi dall'entrata in vigore dei regolamenti, con la possibilità di presentare i programmi al più tardi entro ulteriori tre mesi dalla presentazione dell'Accordo di partenariato.

L'Italia dovrà programmare l'utilizzo di circa 32 miliardi di euro a prezzi correnti a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e sul Fondo sociale europeo (FSE). A tali risorse andrà ad aggiungersi il cofinanziamento nazionale a carico del bilancio statale quantificato dal disegno di legge di stabilità in 24 miliardi di euro. Integrando questa componente con quella assicurata dai bilanci regionali per i rispettivi programmi operativi, sarà garantito un livello di cofinanziamento pressoché analogo sul territorio nazionale.

L'Italia ha presentato alla Commissione europea, il 9 aprile 2013, una versione preliminare di alcune sezioni dell'Accordo di partenariato elaborate sulla base di un'ampia consultazione con il partenariato istituzionale, con le parti economico-sociali, con le organizzazioni della società civile, attraverso la costituzione di quattro tavoli tecnici dedicati alla trattazione delle tematiche di intervento individuate dai regolamenti comunitari.

Dopo un primo confronto con la Commissione europea, il documento preliminare è stato rivisto anche al fine di concentrare maggiormente gli

interventi su un numero limitato di grandi obiettivi. È stata così elaborata una proposta contenente degli indirizzi strategici su cui è proseguito il confronto con le Regioni e con il partenariato più ampio per l'articolazione della strategia a livello di categorie di Regioni.

La strategia proposta tiene conto dei traguardi della Strategia Europa 2020 e, al contempo, valuta attentamente la politica di sviluppo territoriale più adatta alle specificità italiane fino al 2020. Gli interventi cofinanziati dai fondi europei si concentreranno sulle imprese (sostenendone la capacità innovativa e l'internazionalizzazione) sul contrasto alla disoccupazione, con particolare attenzione ai gruppi svantaggiati, e sul rafforzamento del capitale umano. Il Governo italiano considera infatti prioritario l'obiettivo dell'occupazione giovanile, in attuazione della 'Youth Employment Initiative'. Ulteriori importanti ambiti di destinazione dei fondi sono, tra gli altri, la valorizzazione, anche economica, dei beni culturali e ambientali, e la digitalizzazione, favorendo un approccio integrato tra offerta di infrastrutture e servizi.

In merito alla distribuzione temporale degli interventi, alcuni impegni saranno concentrati nei primi due anni del ciclo di programmazione allo scopo di assicurare misure con effetti antirecessivi. In parallelo, in una logica di maggiore specializzazione delle fonti di finanziamento destinate al riequilibrio territoriale, oltre che in ragione della tempistica di realizzazione delle opere pubbliche spesso non compatibile con le procedure di rendicontazione dei fondi europei, il Governo intende destinare la dotazione del Fondo sviluppo e coesione (FSC) in via prioritaria al finanziamento di interventi per infrastrutture materiali e immateriali di natura strategica necessarie a garantire la coesione territoriale.

L'Accordo di partenariato, basandosi sui principi introdotti nella riforma della politica di coesione dal pacchetto legislativo 2014-2020, adotta alcune importanti innovazioni di metodo volte a rafforzare la qualità della spesa: maggiore orientamento ai risultati attesi; individuazione puntuale delle azioni per conseguirli; tempi di attuazione certi; maggiore coinvolgimento del partenariato rilevante; maggiore trasparenza informativa sulla realizzazione degli investimenti; miglioramento dei processi di valutazione; rafforzamento del presidio nazionale sull'attuazione dei programmi, anche attraverso l'Agenzia per la coesione territoriale, con compiti di monitoraggio e controllo sull'uso dei fondi, di assistenza tecnica e formazione a tutte le istituzioni centrali e regionali coinvolte nella gestione dei programmi, di intervento nelle situazioni più complesse e nei progetti sperimentali, con la possibilità di sostituirsi alle autorità preposte alla gestione, a fronte di gravi inadempienze e ritardi.

Il nuovo impianto programmatico si avvale, inoltre, dello strumento delle condizionalità *ex ante* previsto dai nuovi regolamenti, con l'obiettivo di assicurare che, nei diversi ambiti di intervento dei fondi, siano operanti tutte le disposizioni riguardanti il quadro regolamentare, gli strumenti di pianificazione e i requisiti di *capability* amministrativa a garanzia dell'efficacia delle misure che si andranno a finanziare. Si tratta di una leva importante che ha il pregio di

sensibilizzare verso i risultati della politica di coesione anche gli attori istituzionali non direttamente interessati dalla programmazione e gestione dei fondi e di anticipare la soluzione dei problemi che possono condizionarne l'attuazione.

La riforma della politica di coesione include anche specifiche norme e strumenti per lo sviluppo territoriale. In questo senso, infatti, l'Accordo di partenariato considera due opzioni strategiche: una riferita alla dimensione urbana, e l'altra, riferita al tema dello sviluppo delle aree interne, molto importanti nel caso italiano che è caratterizzato dalla diffusione di aree di piccole dimensioni e spesso con limitata accessibilità a servizi essenziali. Si tratta di aree che tuttavia presentano un patrimonio ambientale (foreste, aree protette, produzioni agricole e agro-alimentari) e culturale (beni archeologici, piccoli musei, centri di mestiere) fortemente diversificato, come risultato di aspetti naturali originali e di lunghi e diversi processi di antropizzazione.

La programmazione 2014-2020 sta definendo una strategia nazionale per i programmi e gli interventi da realizzare sia per le città, sia per le aree interne. Nel caso delle città, la strategia si prefigge tre obiettivi principali: la modernizzazione dei servizi urbani; l'inclusione sociale dei segmenti della popolazione più disagiati; il rafforzamento del ruolo delle città nel contesto produttivo globale. Per le aree interne, la strategia si concentra sui fattori di sviluppo che hanno maggiore potenziale di crescita socio-economica, privilegiando i temi della gestione del territorio, delle risorse naturali, delle energie rinnovabili e del patrimonio culturale.

2.1.4 'Macroregioni'

Il Consiglio Europeo del 14 dicembre 2012 ha conferito alla Commissione europea il mandato di presentare entro la fine del 2014 una nuova Strategia dell'Unione per la Regione adriatico-ionica. Nel corso del 2013 la Commissione ha avviato un processo di consultazione con gli Stati membri e con gli *stakeholders*, al fine di predisporre e approvare, entro la fine del suo mandato, la Comunicazione e il Piano d'azione relativi a tale Strategia. Inoltre, il Consiglio Affari generali del 22 ottobre 2013 ha adottato le Conclusioni sul Rapporto sul valore aggiunto delle strategie macroregionali, che la Commissione europea aveva pubblicato nel mese di giugno 2013, adempiendo a una richiesta del Consiglio Europeo in tal senso.

Tale Rapporto e le Conclusioni del Consiglio Affari generali costituiscono il quadro di riferimento per ulteriori sviluppi delle strategie macroregionali e l'attuazione di quelle già adottate. Nel 2013 è anche giunta a maturazione la richiesta di adottare una strategia macroregionale per l'area alpina: i rappresentanti dei Governi e delle Regioni hanno firmato a Grenoble, il 22 ottobre 2013, una risoluzione politica con la quale si impegnano a richiedere alla

Commissione e al Consiglio Europeo di definire entro il 2015 anche una strategia e un Piano d'azione per la macroregione alpina.

La politica di coesione è direttamente chiamata in causa dalle strategie macroregionali europee, sia perché lo strumento della strategia macroregionale è stato inquadrato dalla Commissione europea, fin dall'adozione della prima strategia, quella per la regione del Baltico, nell'obiettivo della coesione territoriale, sia perché le disposizioni regolamentari 2014-2020 chiedono specificamente che l'Accordo di partenariato e i Programmi operativi indichino esplicitamente come essi tengono conto di tali strategie e in che modo contribuiscono concretamente ad attuarle.

I tempi previsti per l'adozione del Piano d'azione delle due strategie fanno sì che sia indispensabile tenere conto delle strategie nel quadro della programmazione 2014-2020, per assicurare un efficace coordinamento tra i due processi.

La messa a punto, nel 2014, dell'Accordo di partenariato e dei programmi operativi (nazionali, regionali e in attuazione dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea) costituirà un'occasione importante per verificare quale sia il valore aggiunto che le future strategie macroregionali (quella per la regione adriatico-ionica e quella per la Regione alpina), potranno apportare al rafforzamento dell'efficacia della politica di coesione e a individuare i progetti concreti rispetto ai quali, per coerenza di obiettivi e risultati attesi, per grado di maturità e calendario dei tempi di realizzazione, possa verificarsi un effettivo allineamento delle risorse europee e nazionali disponibili.

Fermo restando quanto poc'anzi indicato, nel 2014 proseguiranno i lavori sulle due strategie di più diretto interesse per il nostro Paese. Infatti, le Strategie Macro-Regionali hanno assunto un rilievo crescente anche sul piano istituzionale per il potenziale di cooperazione fra Stati, Regioni, Territori e agenti economici pubblici e privati.

a) promossa dal nostro Paese fin dal 2010, la 'Strategia UE per la Regione adriatico-ionica' riunisce gli otto Stati – Italia, Slovenia, Grecia, Croazia, Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro – che sono membri, dal 2000, dell'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), ancoraggio intergovernativo della Strategia. La Strategia adriatico-ionica ha un forte significato politico per i paesi coinvolti e per la stessa UE: essa rappresenta infatti un impulso sia al percorso europeo dei Balcani, favorendo sia la collaborazione su politiche convergenti e basate su standard comunitari, sia ad un migliore utilizzo dei fondi europei e nazionali.

Il lavoro finora svolto su impulso italiano, insieme agli altri paesi aderenti e con la Commissione, sulla scorta delle pertinenti Mozioni del Senato della Repubblica dell'11 gennaio 2012, ha assicurato, dopo il primo riconoscimento da parte del Consiglio Europeo del 24 giugno 2011, il conferimento del mandato da parte del Consiglio Europeo del 14 dicembre 2012, alla